

DOCUMENTO PROGETTUALE
Progetto di gestione e innovazione del “Centro per le famiglie Distrettuale”

1. PREMESSA

I *Centri per le Famiglie* (CpF) nascono in Emilia-Romagna ormai già quasi 30 anni fa: nel 2015 il loro ruolo viene rilanciato con l’emanazione delle Linee Guida Regionali approvate con la DGR 391/2015 che, nel definirne le prospettive di sviluppo future, li conferma e consolida all’interno della rete dei servizi che intervengono a favore e a sostegno della genitorialità e del benessere delle famiglie.

I CpF sono diventati negli anni un punto di riferimento per molte famiglie e un importante nodo della rete dei servizi territoriali. Si caratterizzano per un approccio innovativo orientato a sostenere le competenze genitoriali, valorizzando le risorse, anche nelle situazioni di vulnerabilità, dei genitori e della rete di relazioni in cui la famiglia è inserita.

Il Centro per le Famiglie opera come Servizio alla comunità organizzato conformemente a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 14/2008 “*Norme in materia di politiche per le nuove generazioni*”, nonché dalle “*Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie*” approvate con D.G.R. n.391 del 15/04/2015”.

Alla luce dell’approvazione del Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, delle indicazioni Regionali e della scadenza della convenzione di coprogettazione per la gestione del Centro per le famiglie distrettuale, a partire dall’anno attuativo 2025 del Piano di Zona si rende necessario aggiornare e implementare i servizi erogati dal Centro per le Famiglie Distrettuale in coerenza con gli obiettivi di integrazione tra i Servizi socio-sanitari territoriali dedicati all’infanzia all’adolescenza e alle famiglie.

2. CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E ISTITUZIONALE

Il Centro per le Famiglie distrettuale si inserisce nel contesto del Distretto Socio - sanitario di Riccione, che comprende oggi 14 comuni con una popolazione complessiva di 115.875 di cui 19471 nella fascia da 0-19 anni pari al 16,80% (01/01/2024: Fonte Regione Emilia Romagna).

Tab.1 : popolazione 0-19 anni Distretto di Riccione, divisa per classi di età scolare

CLASSI DI ETÀ POPOLAZIONE 0-19 ANNI	Maschi	Femmine	TOTALE	PERCENTUALE
0-4 anni	1819	1654	3473	17,84%
5-9 anni	2314	2272	4586	23,55%
10-14 anni	2969	2728	5697	29,26%
15-19 anni	2901	2814	5715	29,35%
19471				

Come si vede dalla tabella, i bambini nella fascia 0-4 anni superano le 3.000 unità costituendo un target prioritario degli interventi del Centro per le famiglie. Gli adolescenti, riconducibili alla fascia della scuola secondaria degli 11-18 anni, rappresentano circa la metà della popolazione target e risultano oggi destinatari di interventi innovativi disciplinati dalla Regione Emilia-Romagna nell’ambito della rete dei Centri per le Famiglie.

I principali bisogni rilevati a livello locale nell’ultimo triennio ricalcano criticità e bisogni emergenti su tutto il territorio nazionale.

In primo luogo, la pandemia da Corona-virus e la conseguente emergenza socio-economica che hanno investito il territorio regionale a partire dal 2020 hanno generato nuove fragilità nelle famiglie. Oltre alle ricadute dirette sulla salute e sull’economia la pandemia ha messo sotto pressione anche il sistema scolastico, contribuendo all’emergere di criticità tra bambini, bambine e adolescenti. Si rileva un aumento dei casi di ansia, disturbi alimentari, sindromi affettive, ritiro sociale e disturbi specifici misti, con una crescente richiesta di accesso ai servizi di neuropsichiatria infantile da parte delle famiglie.

Oltre a questo, recenti studi hanno messo in luce i gravi effetti negativi delle nuove tecnologie e dell'uso dei social media da parte dei bambini e degli adolescenti.

In Italia, secondo i dati Istat 2024, circa il 94% dei ragazzi tra 11 e 17 anni utilizza Internet quotidianamente; tra i 6 e i 10 anni, la percentuale si attesta al 70%. Sempre più bambini sotto i 6 anni hanno accesso a smartphone e tablet nonostante le raccomandazioni contrarie da parte dei Pediatri e degli psicologi: l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda che i bambini sotto i due anni non stiano mai davanti agli schermi. Tra gli effetti documentati dell'uso precoce degli schermi ci sono i ritardi nel linguaggio, la riduzione dell'attenzione e difficoltà di regolazione emotiva, i disturbi del sonno, la compromissione dello sviluppo motorio e relazionale, l'incremento di sintomi ansiosi e depressivi negli adolescenti. La dipendenza dalle notifiche dei social media può ridurre la capacità di concentrazione a lungo termine.

Anche a livello locale gli effetti negativi sono evidenti: si è registrato un generale peggioramento delle condizioni psicologiche dei ragazzi, in particolare degli adolescenti e dei bambini più piccoli, e un aumento delle conflittualità familiari e delle tensioni tra le diverse generazioni conviventi.

La Regione Emilia-Romagna ha dedicato proprio a questo tema la prima edizione degli Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza, svoltosi dal 22 maggio al 6 giugno 2025.

Un ulteriore elemento critico riguarda il calo della natalità: nel 2024 si è registrato un nuovo minimo storico, che ha investito anche il territorio locale con particolare riferimento ai comuni dell'entroterra. Questo dato pone l'urgenza di interrogarsi su come accompagnare e sostenere al meglio le famiglie che desiderano avere figli, attraverso un supporto qualificato nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare. Ciò implica anche la proposta di servizi innovativi e opportunità ben integrate con la rete territoriale. Per contrastare efficacemente il calo demografico, tuttavia, è necessario affiancare al lavoro educativo e sociale del CpF anche politiche strutturali che garantiscano condizioni di vita più stabili: accesso alla casa, al lavoro, ai servizi e alle pari opportunità.

In questo articolato contesto sociale e demografico opera oggi il Centro per le Famiglie distrettuale, che si sviluppa in una sede principale nel comune di Cattolica e in due sedi decentrate:

1. Sede principale: Cattolica, Via Giuseppe Garibaldi 77/B presso edificio di proprietà comunale distinto catastalmente al foglio mappale 4 particella 2863 subalterno 191;
2. Sede decentrata del Comune di Riccione (comune più popoloso area costiera): Riccione, centro "Sette Nani", sito in Viale Crotone n. 7;
3. Sede decentrata comune dell'Unione della Valconca: Montefiore Conca, Via Caduti di Nassiriya, 9, località Falda, cap 47834, planimetria allegata alla presente.

Le sedi rispettano i parametri descritti dal punto 2.2 delle *“Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie”*, approvate con delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002.

Per quanto concerne il contesto istituzionale in cui il Centro per le Famiglie è chiamato ad operare, si ricorda a livello nazionale la recente approvazione del *Piano nazionale per la famiglia 2025-2027*, il quale propone un insieme di azioni che ruotano attorno ai “Centri per la famiglia” indicati come “hub di una nuova governance territoriale” che fungono da punto di riferimento per aiutare le famiglie a conoscere gli strumenti a loro disposizione, a orientarsi, ad affrontare situazioni e problematiche specifiche del nostro tempo complicato. Il D.Lgs n. 123/2023 «Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale» convertito con legge 159/2023 (*decreto Caivano*), disciplina all'art.14 il ruolo dei Centri per le Famiglie dando loro nuovi compiti di fronte alle nuove problematiche relative all'utilizzo di strumenti digitali (tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti), alla prevenzione dell'assunzione di sostanze psicotrope, ad un maggiore scambio intergenerazionale coinvolgendo il volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza delle famiglie.

Per quanto riguarda la dimensione regionale, la Regione Emilia-Romagna in coerenza con le indicazioni nazionali ha destinato per l'anno 2025 oltre 3 milioni di euro al sostegno dei Centri per le famiglie, di cui 2 milioni provenienti dal Fondo Intesa famiglia: tali risorse servono per sostenerne la gestione e la qualificazione, con particolare attenzione alle aree montane e interne, le azioni a sostegno dei primi mille giorni e dell'HOMEVISITING, le progettualità innovative derivanti dalle indicazioni della Normativa nazionale.

A livello del Distretto di Riccione, infine, si rammenta che dal 2021 il Servizio a tutela dei minori è stato rinnovato in conseguenza del ritiro delle deleghe AUSL: il vigente Accordo Interistituzionale per la gestione associata e integrata dei Servizi socio-sanitari 2024-2026 ha inoltre determinato una generale e profonda riorganizzazione dei Servizi, delle funzioni e dei compiti nell'ambito della rete, valorizzando il ruolo del CpF Distrettuale nella gestione di azioni specifiche e di interventi a supporto degli organi competenti in materia di minori e famiglia.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 Co-progettazione

- Art. 118, quarto comma Costituzione Italiana;
- Art. 119 D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- Legge n. 241/1990;
- Legge n. 328/2000 *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*
- D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- D.Lgs. n. 117/2017 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 *“Linee Guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del D. Lgs. n. 117/2017”*
- Legge Regionale n. 2/2003.

3.2 Disciplina dei Centri per le Famiglie

- Legge Regionale 14 agosto 1989, n. 27 *“Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli”*;
- *“Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie”*, approvate con delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002
- L.R. 12 marzo 2003, n. 2 *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*;
- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 *“Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”*;
- Deliberazione di G.R. Emilia-Romagna n. 391 del 15 aprile 2015 *“Approvazione Linee Guida Regionali Per I Centri Per Le Famiglie”*;
- Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017 con la quale si è approvato il *Piano sociale e sanitario 2017-2019*;
- il D.Lgs n. 123/2023 *«Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale»* convertito con legge 159/2023 (decreto Caivano)
- *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026*, contenente il Piano sociale nazionale 2024-2026 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026;
- *Piano nazionale per la famiglia 2025-2027*;
- Deliberazione di G.R. Emilia Romagna n.586/2025 e successiva Determinazione Dirigenziale Emilia-Romagna n. 10678/2025

4. DESTINATARI DEL PROGETTO

Famiglie residenti sul territorio distrettuale, con particolare riferimento alle coppie giovani, donne in gravidanza e puerperio, nuclei con figli nella fascia 0-3 anni, famiglie monoparentali, genitori temporaneamente in difficoltà, coppie in fase di separazione e figli di genitori separati, famiglie straniere immigrate, pre-adolescenti e adolescenti.

5. FINALITÀ DEL PROGETTO E ATTIVITÀ PREVISTE

La proposta progettuale inerente il Centro per le Famiglie, servizio a titolarità pubblica e di ambito distrettuale, dovrà perseguire la finalità di implementare e innovare gli interventi in tema di sostegno alle famiglie residenti sul territorio distrettuale secondo quanto previsto nell'ambito della programmazione sociale locale con riferimento sia alla scheda n.107 del Piano di Zona per il benessere e la salute sociale, sia al ruolo del Centro per le famiglie per la qualificazione di Servizi Istituzionali in favore di minori e famiglie.

Obiettivi specifici dei Centri per le famiglie sono:

- a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, in relazione alle attività della vita quotidiana e con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali;
- b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie.

La co-progettazione è finalizzata alla costruzione di un sistema di azioni ed interventi orientato al consolidamento ed innovazione della rete dei servizi ed interventi territoriali di sostegno all'infanzia, adolescenza e genitorialità. Tale obiettivo potrà essere perseguito, a partire da quanto già definito dal documento "*Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie*" (DGR 391/2015), mediante lo sviluppo delle seguenti linee di intervento:

linea di intervento 1 - "Area dell'informazione"

Quest'area dovrebbe assorbire circa il 15% del finanziamento complessivo progettuale.

Obiettivo prioritario è assicurare alle famiglie un accesso rapido e agevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana e la conoscenza delle opportunità che offre il territorio, attraverso l'utilizzo di più canali e strumenti quali: uno sportello territoriale a libero accesso durante gli orari di apertura e a disposizione degli EE.LL. del Distretto, strumenti informatici e web compresa la gestione di social-media, produzione di materiale mirato, attivazione di una rete informativa informale.

Più in dettaglio il Centro per le Famiglie distrettuale gestisce uno sportello informativo aperto al pubblico almeno 12 ore alla settimana, una linea telefonica a disposizione per informazioni e iscrizioni ad eventi, un portale dedicato, pagine sui principali social-media. Inoltre cura, in collaborazione con Ferrara, la redazione del portale regionale <https://www.informafamiglie.it/> a disposizione di tutta la comunità e afferente alla Direzione regionale generale Cura della persona, salute e welfare.

linea di intervento 2 - "Area del sostegno alle competenze genitoriali"

Quest'area dovrebbe assorbire almeno il 50% del finanziamento complessivo progettuale.

Il CpF attiva azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali. Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo alle famiglie nelle fasi di cambiamento o in situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi e adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche). Le azioni rientranti in questa linea di intervento, qualora finanziate con risorse del Fondo Nazionale Povertà quota Servizi, richiederanno una rendicontazione specifica e separata.

Nel dettaglio:

- il Centro per le famiglie organizza incontri tematici di gruppo a supporto della genitorialità e formazioni di approfondimento, con particolare attenzione ai neo-genitori e ai primi mille giorni dopo la nascita. A sostegno di quest'area la Regione ER ha messo a disposizione un finanziamento dedicato alla neonatalità fino al compimento dei 3 anni: l'impegno attribuibile a queste iniziative all'interno dell'area del sostegno alle competenze genitoriali dovrebbe assorbire circa il 25% in termini di risorse umane e strumentali.
- il Centro propone inoltre consulenze individuali sulla genitorialità, attività di gruppo o interventi in favore di famiglie fragili, sperimentando anche le nuove metodologie di sostegno alle famiglie e minori promosse dalla Regione Emilia-Romagna (es. homevisiting), di cui una parte in favore di famiglie con fragilità inviate dal Servizio Sociale territoriale U.O. Minori secondo modalità stabilite un apposito protocollo operativo da definire: l'impegno riferibile a questi servizi all'interno dell'area del sostegno alle competenze genitoriali dovrebbe assorbire circa il 40% in termini di risorse umane e strumentali.
- il Centro fornisce infine servizi di counseling di coppia, mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione, consulenza e sostegno degli adolescenti in condizione di fragilità psicologica o ai figli di separati (es. gruppi di parola). L'impegno destinato a queste azioni all'interno dell'area del sostegno alle competenze genitoriali dovrebbe assorbire circa il 35% in termini di risorse umane e strumentali.

Oltre alle azioni rivolte direttamente alle famiglie, il CpF promuoverà e parteciperà ad azioni di sensibilizzazione o formazione di altri operatori dei servizi presenti nel territorio, anche nella prospettiva di condividere percorsi di intervento e progettualità.

Queste attività vanno assicurate coinvolgendo tutte le sedi del CpF e adottando strategie specifiche per coprire le aree periferiche dell'entroterra attualmente più carenti di servizi.

linea di intervento 3 - “Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie”

Quest'area dovrebbe assorbire circa il 35% del finanziamento complessivo progettuale.

Obiettivo è promuovere il protagonismo delle famiglie nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del proprio territorio. Tale compito richiede che il CpF si avvicini ai microcontesti comunitari, entrare nella rete di relazioni che si stabiliscono tra gli attori sociali della comunità, tra organizzazioni sociali formali ed informali quali parrocchie, gruppi scout, associazioni sportive e culturali.

Rientra prioritariamente in quest'area l'attivazione di strategie e progetti per la promozione e il supporto degli Istituti dell'adozione, dell'affido familiare e della vicinanza solidale. In particolare, in collaborazione con i Servizi distrettuali, il Centro per le Famiglie coordina i percorsi di formazione e auto-mutuo-aiuto per le famiglie affidatarie o desiderose di diventarlo.

Afferiscono a questa linea le strategie di sensibilizzazione e avvicinamento della comunità locale mediante iniziative coinvolgenti ma leggere quali “il mese della gentilezza”, il benvenuto ai nuovi nati, le merende e i pic-nic aperti alla collettività. Queste attività potranno essere svolte presso le sedi del CpF o anche in altri contesti messi a disposizione dal territorio, con una particolare attenzione ai comuni dell'entroterra attualmente più carenti di servizi.

Rientrano infine in quest'area le azioni previste in attuazione dell'articolo 14, della Legge 159/2023, ovvero formazione all'utilizzo di strumenti digitali (tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti), prevenzione dell'assunzione di sostanze psicotrope, scambio intergenerazionale e coinvolgimento delle persone anziane in attività di accompagnamento e assistenza delle famiglie.

Il CpF si configura come un servizio nodale che affianca e integra i Servizi erogati dai Soggetti Istituzionali della rete: con essi il CpF dovrà stabilire rapporti di reciproca collaborazione e scambio, mantenendo il proprio ruolo di promozione del benessere della famiglia e delle competenze genitoriali. Nel dettaglio, gli interventi progettati devono essere svolti in sinergia con i seguenti soggetti:

- Servizio Sociale Distrettuale U.O. tutela minori, con particolare riferimento al supporto nella presa in carico di famiglie fragili, alla promozione e gestione degli istituti dell'adozione, dell'affido familiare e della vicinanza solidale, garantendo l'invio di report e dati di monitoraggio secondo linee di gestione definite
- Servizio Sociale Distrettuale U.O. Sportelli Sociali Territoriali, strutturando un rapporto stabile e privilegiato per la gestione e la risoluzione di problematiche riferite a famiglie in condizione di fragilità socio-economica;
- Settore del contrasto alla violenza di genere e alle Pari opportunità, stabilendo forme di collaborazione con il Centro Antiviolenza Distrettuale e i soggetti impegnati sulla tematica;
- Settore sanitario, con particolare riferimento ai Consultori famigliari, ai Servizi pediatrici e neonatologici, al SERDP, nelle rispettive articolazioni distrettuali a garanzia della rapida attivazione di interventi di sostegno e cura;
- Settore educativo, scolastico e culturale, con proposte condivise volte a favorire il benessere delle famiglie e le relazioni tra famiglie e Istituzioni, oltre che l'intercettazione tempestiva di situazioni di bisogno o disagio;
- Servizi extrascolastici, giovanili e culturali per garantire la capillarità delle proposte ed evitare sovrapposizioni.

Al fine di operare in rete con tutte le risorse del territorio, il CpF stabilisce rapporti di reciproca partecipazione e scambio anche con altri soggetti istituzionali e non, mantenendo il proprio ruolo di promozione del benessere della famiglia e delle competenze genitoriali (es. settore della giustizia, Centri giovanili, Associazioni di volontariato e di promozione sociale, ecc.).

Art. 6 GOVERNANCE DI PROGETTO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. Al fine di garantire il governo condiviso e la co-gestione delle azioni ed interventi progettuali previsti, tenuto conto dell'articolazione complessa del servizio, della natura sperimentale di alcuni interventi e dell'esigenza di integrazione con altri servizi e interventi del territorio, si rende necessaria la costituzione di un **“Tavolo di Coordinamento”** del progetto di servizio.

2. Il tavolo è composto da un rappresentante dell'EAP e un rappresentante dell'AP. Sono compiti del tavolo la pianificazione e supervisione generale delle azioni progettuali, il monitoraggio e la valutazione delle attività previste. Il tavolo svolge inoltre una azione di impulso nei confronti dell'AP, formulando proposte di iniziative e soluzioni volte a supportare l'AP nelle scelte strategiche riferite agli ambiti di intervento oggetto della presente co-progettazione.

3. Per quanto concerne la struttura organizzativa del servizio si prevede inoltre la costituzione di un **“Gruppo di interfaccia operativa”** che agevoli la gestione ordinata delle attività di rispettiva competenza, soprattutto laddove le esigenze di raccordo siano implicite nella natura stessa delle attività da porre in essere. Il gruppo di interfaccia operativa è costituito da:

- un **referente dell'AP** che gestirà i rapporti e i contatti con l'EAP assicurando il necessario raccordo e monitoraggio delle fasi operative del progetto di servizio;
- un **referente dell'EAP** che assicurerà la responsabilità del coordinamento dell'insieme di attività oggetto del progetto di servizio fungendo, altresì, da interlocutore unico nei confronti dell'AP.

4. Qualora il referente dell'EAP o il referente dell'AP abbandonino per esigenze non temporanee il ruolo assegnato nell'ambito del presente progetto di servizio, l'EAP e l'AP sono obbligati a nominare immediatamente un sostituto. Non deve esservi soluzione di continuità nella fase di sostituzione del referente.

5. Nell'ottica di un continuo dialogo e confronto con tra AP e EAP, si definiscono le seguenti modalità operative:

- incontro almeno trimestrale del “Gruppo di interfaccia operativa” finalizzato al monitoraggio dell'andamento delle attività, alla verifica degli interventi effettuati e per i necessari scambi di informazione;
- invio con cadenza almeno trimestrale di report sull'attività svolta.

6. L'EAP dovrà inoltre impegnarsi a garantire la presenza del Coordinatore/Referente ad ulteriori incontri convocati dall'AP che dovessero rendersi utili in considerazione della complessità della casistica, anche al fine di condividere soluzioni e prassi operative ritenute maggiormente idonee per la buona esecuzione del servizio complessivamente reso dall'EAP.

7. DURATA

Gli interventi e le attività oggetto della presente procedura di coprogettazione si svolgeranno dalla data di sottoscrizione della Convenzione tra la Amministrazione procedente e i Partner individuati sulla base del presente avviso, ovvero dall'avvio degli interventi e dei servizi disposto con atto dirigenziale nelle more della sottoscrizione della convenzione, fino al 31/08/2027, per complessivi 24 mesi.

La Convenzione, stipulata tra le parti a conclusione della presente procedura di co-progettazione, potrà essere prolungata per un'ulteriore annualità previa comunicazione di disponibilità tra le Parti ed eventuale ri-progettazione degli interventi con ulteriori fondi dedicati.